

# I LAICI NELLA CHIESA

DAL DISCORSO DEL PAPA

AL II CONGRESSO PER L'APOSTOLATO DEI LAICI (1)

## 1) La parte dei laici nella Chiesa.

« Sarebbe un misconoscere la natura reale della Chiesa ed il suo carattere sociale — afferma il Papa — distinguere in essa un elemento puramente attivo, le autorità ecclesiastiche, e un elemento puramente passivo, i laici. **Tutti i membri della Chiesa, come Noi stessi l'abbiamo detto nell'Enciclica « Mystici Corporis Christi », sono chiamati a collaborare all'edificazione e al perfezionamento del Corpo mistico di Cristo** (cfr. Acta Ap. Sedis, a. 35, 1943, p. 241). Tutti sono **persone libere** e quindi devono essere attivi [...].

« Anche indipendentemente dal piccolo numero di sacerdoti i rapporti tra la Chiesa ed il mondo esigono l'intervento degli apostoli laici. La « **consecratio mundi** » è, nella sua essenza, **opera propria dei laici, di uomini cioè coinvolti nella vita economica e sociale**, e che partecipano al governo e alle assemblee legislative. Allo stesso modo, le **cellule cattoliche**, che devono crearsi fra i lavoratori, in ogni fabbrica ed in ogni ambiente di lavoro, per ricondurre alla Chiesa quelli che se ne sono staccati, non possono essere costituite che dai lavoratori.

« L'autorità ecclesiastica applichi anche qui il principio generale dell'**aiuto sussidiario e complementare**: si affidino al laico compiti, ch'egli possa compiere, bene quanto il sacerdote o anche meglio, e, nei limiti della sua funzione o in quelli segnati dal bene comune della Chiesa, possa **agire liberamente ed esercitare la sua responsabilità** ».

## 2) Definizione dell'apostolato dei laici.

« Noi elaboriamo qui il concetto di **apostolato dei laici in senso stretto** secondo quanto abbiamo spiegato più sopra circa l'apostolato gerarchico (2): esso consiste nell'**assunzione da parte dei laici di compiti, che provengono dalla missione affidata da Cristo alla sua Chiesa**.

« Abbiamo visto che questo apostolato resta sempre apostolato dei laici, e non diviene « apostolato gerarchico », neppure quando esso si esercita per mandato della Gerarchia.

« Ne segue che è preferibile designare l'**apostolato della preghiera e dell'esempio come apostolato nel senso più largo o improprio del termine** [...].

« [Ciò non toglie che] chi, nella sua professione, qualsiasi essa sia, per

(1) Nostra traduzione da « *L'Osservatore Romano*, 7-8 ottobre 1957, pp. 1-2. Sono stati scelti alcuni brani, che hanno suscitato particolare interesse tra i congressisti e la stampa di informazione.

(2) *La parte iniziale del discorso (da noi non riportata), distingue l'apostolato gerarchico, che è diretto esercizio della potestà di insegnare affidata da Gesù esclusivamente al Papa e ai Vescovi, dall'apostolato di coloro, preti o laici, che sono dalla Gerarchia stessa chiamati, in diversa misura, a collaborare « per insegnare fedelmente e dirigere i fedeli ». Questa seconda forma di apostolato è detta rispettivamente apostolato « sacerdotale » e apostolato « laico ».*

la sua formazione e dedizione è all'altezza del suo compito, e, profondamente convinto della sua fede cristiana, ne dà l'esempio [...] come cosa normale e divenuta in lui una seconda natura, esercita al servizio di Cristo e della sua Chiesa una attività simile al migliore apostolato dei laici [...].

« L'Azione cattolica porta sempre il carattere di un **apostolato ufficiale dei laici**. Tuttavia sono qui necessarie due osservazioni: il **mandato**, soprattutto quello di insegnare, non è dato all'Azione cattolica nel suo insieme, ma individualmente ai suoi **membri organizzati**, secondo la volontà e la scelta della Gerarchia.

« L'Azione cattolica non può rivendicare il monopolio dell'apostolato dei laici, perchè, accanto ad essa, esiste l'**apostolato laico libero**. Degli individui o dei gruppi possono mettersi a disposizione della Gerarchia, e vedersi affidare da essa per una durata fissa o indeterminata, determinati compiti, per i quali ricevono il mandato.

« Ci si può in tale caso domandare, se così essi pure diventino **membri dell'Azione cattolica**. Il punto importante è che la Chiesa gerarchica, i Vescovi e i sacerdoti possono scegliersi dei collaboratori laici, quando trovano delle persone capaci e disposte ad aiutarli ».

### 3) Concetto di « Azione cattolica ».

« Sembra qui necessario — soggiunge Pio XII — fare conoscere, almeno nelle sue linee generali, un **suggerimento** che ci è stato comunicato recentemente. Si avverte che attualmente regna un deplorabile disagio, ampiamente diffuso, che avrebbe la sua origine soprattutto nell'uso del termine di « **Azione cattolica** ».

« Questo termine sarebbe infatti riservato a determinati tipi di **apostolato laico**; a favore dei quali esso crea nell'opinione pubblica, una specie di **monopolio**: tutte le organizzazioni che non entrano nel quadro dell'Azione cattolica così concepita — si va dicendo — appaiono di minore autenticità, di importanza secondaria, sembrano meno appoggiate dalla Gerarchia e restano come al margine dello sforzo apostolico essenziale del laicato. Ne risulterebbe che una forma particolare di apostolato laico, cioè l'Azione cattolica, trionfi a detrimento delle altre e che si assista al predominio della specie sul genere. Anzi, si addiverrebbe in pratica a mettere l'**esclusiva** e a chiudere le diocesi ai movimenti apostolici, che non portano l'etichetta di Azione cattolica.

« Per risolvere questa difficoltà, vengono prese in considerazione due riforme pratiche: una di terminologia, l'altra di struttura. Innanzi tutto bisognerebbe **restituire al termine di « Azione cattolica » il suo senso generico** e applicarlo unicamente all'insieme dei movimenti apostolici laici organizzati e riconosciuti come tali, nazionalmente o internazionalmente, sia dai Vescovi sul piano nazionale, sia dalla Santa Sede per i movimenti che intendono essere internazionali. Quindi basterebbe che ciascun movimento venga designato dal suo nome e caratterizzato nella sua forma specifica e non secondo il genere comune.

« La riforma di struttura seguirebbe quella della fissazione del senso dei termini. **Tutti i gruppi appartenerebbero all'Azione cattolica e conserverebbero il loro nome proprio e la loro autonomia, ma tutti insieme formerebbero, come Azione cattolica, una unità federativa.** Ciascun Vescovo resterebbe libero di ammettere o respingere un determinato movimento, di conferirgli o no il mandato, ma non toccherebbe a lui di respingerlo come non facente parte per sua natura dell'Azione cattolica.

« La realizzazione eventuale di un tale progetto richiede naturalmente una **riflessione attenta e prolungata.** Il vostro Congresso può offrire una favorevole occasione per **discutere ed esaminare questo problema** ».